

soccorritore alpino



Una fondazione di





Sommario

Servizio stampa della Rega

Avvicendamenti personali

E per concludere

Editoriale	3
Assistenza d'urgenza	3
Settore cinofilo	5
Rapporto annuale 2023	8
Formazione	10
Digitalizzazione	12
Pager	13



Copertina: Un cane da ricerca in superficie riceve il comando di ricerca. Durante un'esercitazione nell'Oberland bernese, le squadre cinofile offrono uno squarcio su questa entusiasmante disciplina.

Colophon

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero
Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto,
tel. +41 (0)44 654 38 38, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinerettung.ch
Redazione: Sabine Alder, sabine.alder@alpinerettung.ch, Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch
Immagini: Diego Schlåppi: immagine di copertina, pagg. 5, 7; SAS: pagg. 2, 3, 10, 13; Rega: pagg. 2, 14, 15; servizio stampa: pag. 4;
Redefine GmbH: pagg. 8, 9, 12 (illustrazioni); per gent. conc.: pagg. 11, 15; Emilie Pralong: pag. 15; Lukas Dürr/SLF: pag. 16
Tiratura: 2800 tedesco, 600 francese, 500 italiano

14

15

16

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpinerettung.ch Layout: Redefine GmbH, Zurigo

Correzione bozze, stampa: Stämpfli Comunicazione, Berna

Editoriale

50esima edizione del «soccorritore alpino»



Quella che stiamo tenendo fra le mani è la 50esima edizione del «soccorritore alpino». Dal maggio del 2000, la nostra rivista d'informazione è dedicata al soccorso alpino, alle organizzazioni partner e alle loro attività d'intervento ed è sempre riccamente illustrata.

Il primo numero del «soccorritore alpino» risale a 24 anni fa. con l'e-

ditoriale «auf ein wort» dell'allora presidente della Commissione di soccorso del CAS. Già a quel tempo, Louis Salzmann aveva fissato standard elevati in termini editoriali definendo il «soccorritore alpino» un organo destinato alla condivisione delle informazioni all'interno del soccorso alpino e per le relazioni pubbliche. A distanza di 50 edizioni, sono lieto di constatare che la natura del «soccorritore alpino» è rimasta intatta rispetto alle sue origini. O per dirla con le parole di Louis: «L'aspetto fondamentale è, però, che la base sappia ciò che sanno anche «quelli in alto».»

Quanto l'espressione «quelli in alto» sia ancora valida o sia stata sostituita da «quelli di Zurigo», lo lasciamo valutare alle

soccorritrici e ai soccorritori alpini. Un fatto è certo: nonostante la sua riorganizzazione avvenuta nel 2000 e la fondazione «Soccorso Alpino Svizzero» da parte del Club Alpino Svizzero CAS e della Rega, il soccorso alpino è cambiato in maniera solo marginale. Ancora oggi, la base è coinvolta attivamente nell'organizzazione tramite le associazioni regionali, fino alla direzione del SAS. È unfatto importante perché il fulcro della nostra attività – ovvero prestare aiuto alle persone in difficoltà in zone difficilmente accessibili – non è cambiato, malgrado i cambiamenti sociali e il nostro tentativo di ottimizzare costantemente il lavoro delle nostre squadre di soccorso con dispositivi moderni. Il «soccorritore alpino» rimane dunque uno strumento centrale per la condivisione interna delle informazioni e per le relazioni pubbliche.

Cogliamo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento a tutte le persone che in qualità di redattori, traduttori, impaginatori, fotografi e stampatori, hanno reso il «soccorritore alpino» ciò che è oggi: la nostra rivista del e per il soccorso alpino in Svizzera in tre lingue.

Andres Bardill
Direttore Soccorso Alpino Svizzero (SAS)

Assistenza d'urgenza

Il SAS amplia ulteriormente il suo impegno nell'assistenza medico-sanitaria di base

L'Appenzello Esterno è il terzo cantone ad affidare al SAS la creazione e la gestione di un'organizzazione First Responder Plus. I primi gruppi dovrebbero essere operativi entro l'autunno.

Il Cantone di Appenzello Esterno conta venti comuni, tra questi ve ne sono alcuni con un territorio ampio come Herisau, mentre altri sono piccoli come Schönengrund. Ognuno di questi sarà dotato di un gruppo di first responder, spiega Thomas Koller. Il capo soccorso della stazione di Schwägalp è responsabile del progetto first responder in Appenzello. «Abbiamo previsto otto soccorritori per Herisau, mentre per i comuni più piccoli è sufficiente un gruppo di quattro elementi.» Un totale di 87 first responder garantiranno il soccorso d'urgenza ai pazienti del cantone in caso di arresti cardiocircolatori e altri eventi potenzialmente letali, fino all'arrivo dei servizi di emergenza professionali.

Il 6 marzo è stata dunque firmata la convenzione sulle prestazioni corrispondente tra il Cantone di Appenzello Esterno e il SAS. «Ora si tratta di far circolare l'informazione per il reclutamento del personale», spiega Koller. I primi passi sono già stati fatti. Ad esempio, l'Ufficio cantonale della sanità pubblica ha creato un sito web per consentire agli interessati di annunciarsi (www.ar.ch/frplus). Il progetto è stato presentato anche a due associazioni professionali che, tra le loro fila, dispongono di potenziali first responder. «Abbiamo avuto occasione di partecipa-

re alle assemblee dei delegati dell'Associazione dei samaritani e dell'Associazione dei pompieri», continua Koller. I loro membri presentano le caratteristiche necessarie per operare come first responder: hanno una formazione nei primi soccorsi d'urgenza e gestiscono abitualmente situazioni di emergenza. Qualora non fosse possibile reclutare un numero sufficiente di operatori da queste organizzazioni, si provvederà a informare un pubblico più ampio, aggiunge Koller.

Da dove viene il «Plus»

Gli interessati devono essere disposti a seguire la preparazione adeguata. Tutto



Firma della convenzione sulle prestazioni sullo Schwägalp: (da sinistra) Martin Graf, vicepresidente dell'Associazione regionale ARO, Andres Bardill, direttore del SAS, Yves Noël Balmer, landamano e capo del Dipartimento sanità e socialità, Franz Stämpfli, presidente del Consiglio di fondazione del SAS, e Thomas Koller, capo soccorso della stazione di soccorso di Schwägalp.

ruota attorno alla formazione in ambito medico-sanitario. In modo analogo a quanto accade nei Grigioni e in Appenzello Interno, dove il SAS gestisce già le reti di first responder per il cantone, anche in Appenzello Esterno i first responder dovranno disporre di competenze IAS di livello 2. L'Interassociazione di salvataggio (IAS) è l'organizzazione mantello di tutte le istituzioni che si occupano di soccorso professionale in Svizzera. Le competenze IAS di livello 1 equivalgono alle nozioni apprese nel classico corso di «primi soccorsi d'urgenza», ossia le misure di soccorso immediato su pazienti coscienti e in stato di incoscienza come pure la rianimazione con il defibrillatore. Nella preparazione IAS di livello 2, i first responder seguono una formazione su soccorsi d'urgenza avanzati. Ad esempio, imparano cosa fare in caso di ustioni, difficoltà respiratorie, elettrocuzione o avvelenamento. Il termine «First Responder Plus» è spesso usato per definire queste conoscenze avanzate.

«La formazione in ambito medico-sanitario è garantita dal servizio di ambulanza dell'ente ospedaliero cantonale», spiega Koller. Senza conoscenze preliminari, è necessario svolgere cinque giornate di corso. Questo include mezza giornata in cui i futuri soccorritori first responder imparano tutte le nozioni necessarie sul dispiegamento dei soccorsi, sulla procedura di intervento e l'elaborazione successiva. «Questa parte compete alla stazione di soccorso CAS di Schwägalp», spiega Koller. Tra i contenuti principali vi sono l'app ARMC e le procedure amministrative

dopo l'intervento, come la stesura dei rapporti, le indennità d'intervento e il conteggio spese.

Non è ancora chiaro quando entreranno in servizio i first responder. «Questo dipende, tra l'altro, da quanti di loro dovranno seguire una formazione in ambito medico-sanitario. Se parteciperanno il personale del settore medico, i samaritani e i pompieri, i tempi si accorceranno poiché dispongono già delle competenze necessarie», afferma Koller. Il materiale è un secondo fattore importante. «La consegna dei defibrillatori, ad esempio, può richiedere alcuni mesi.» Ne servono solo alcuni, dato che ogni first responder del Canton Appenzello Esterno verrà dotato di uno zaino con un defibrillatore. Per questa ragione, non dovendo recarsi altrove per recuperare uno di questi dispositivi, saranno presenti sul luogo dell'intervento più rapidamente. Ecco perché vi sono ancora alcuni fattori imponderabili in termini di tempistica. «Mi auguro però che i primi gruppi possano iniziare in autunno», afferma Koller.

Oltre alla convenzione sulle prestazioni per la creazione e l'operatività dell'organizzazione First Responder Plus, Appenzello Esterno ha rinnovato anche l'accordo con il SAS per garantire l'attività di soccorso alpino vera e propria. In futuro, la stazione di soccorso di Schwägalp sarà responsabile del salvataggio di persone in regioni montane difficili da raggiungere e dell'assistenza d'urgenza.

Convenzioni sulle prestazioni con i cantoni

La maggior parte dei cantoni finanzia il SAS per le sue prestazioni. Il SAS ha stipulato contratti con i cantoni di montagna e i cantoni prealpini in cui è definito l'importo da devolvere al soccorso alpino. Gli altri cantoni versano 4 centesimi per abitante; così facendo, seguono la raccomandazione della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia. I cantoni di Zurigo, Argovia e Neuchâtel non sostengono il SAS. Il Canton Vallese organizza e finanzia il soccorso alpino in modo autonomo sul proprio territorio.

Anche il Cantone dei Grigioni e i due cantoni di Appenzello hanno trasferito al SAS la responsabilità per la gestione di un'organizzazione first responder regolamentandola in una convenzione sulle prestazioni. Sono in corso discussioni con altri cantoni per trovare soluzioni analoghe.

Il SAS gestisce reti first responder anche in singole parti dei cantoni di Glarona (Braunwald), Berna (Lauterbrunnen) e Friburgo (Distretto della Sense). Questi impegni sono regolati in modo diverso in termini legali e operativi.



La disciplina della ricerca in superficie (GS) è molto impegnativa per le unità cinofile: richiede molto tempo, motivazione e resistenza. Eppure, basta uno sguardo all'esercitazione cinofila Oberhasli per rendersi conto che l'allegria è all'ordine del giorno.

Come prima cosa, ci si saluta. Le buone prassi in uso tra le persone valgono anche per i cani, cambia solo la forma. I cinque cani che partecipano all'esercitazione di oggi si rincorrono sul terreno dolcemente ondulato, giocando e annusandosi l'un l'altro. La curiosità e la gioia di stare insieme sono palpabili. Il responsabile dell'esercitazione, Peter Michel, sorride osservando i cani mentre si rincorrono a tutta velocità. È importante che i cani possano giocare insieme e sfogarsi, spiega. Questo li aiuta a conoscersi e ad andare d'accordo, fattore importante durante le esercitazioni e i corsi, ma ancora di più in caso di intervento effettivo.

Dopo un po', i conducenti dei cani li richiamano e danno il comando «terra». I loro compagni a quattro zampe devono mettersi a terra su una linea, l'uno accanto all'altro. Ora si tratta di obbedienza, una delle abilità chiave di un buon cane da soccorso. Dopo qualche istante, i cani si mettono giù e guardano impazienti i loro padroni. I cinque cani si trovano in fasi molto diverse della loro carriera di soccorso. Il Labrador Helki, di 13 anni, è il più anziano ed è già in pensione, ma è pur sempre felice di poter dimostrare che è ancora in grado di lavorare.

All'altro opposto, in termini di età, vi è Kuba. Anche lei è un Labrador, ma ha solo quattro mesi e mezzo; non potrà svolgere il test d'ingresso per i cani da ricerca in superficie prima di aver compiuto un anno. Ace, un Golden Retriever di un anno e mezzo, invece ha già superato il test, mentre Momo, un Border Collie di tredici mesi, lo svolgerà ad aprile. Il Labrador Zuma, di dieci anni, è operativo a tutti gli effetti.

Un cervelat per raggiungere l'obiettivo

Il test inizia con il cosiddetto lavoro dalla linea di fondo, in cui i cani imparano a segnalare al padrone di aver trovato qualcosa o qualcuno. Il primo esercizio è facile, quindi il piccolo Kuba può fare un tentativo. Le rondelle di cervelat sono un importante incentivo a tal fine. Il responsabile dell'esercitazione Peter Michel ne passa uno davanti al naso di Kuba, che poi corre a dieci metri di distanza e si sdraia su una mantellina mimetica. Il conducente cani Fritz Schneider lascia andare Cuba. Corre subito verso Michel, o meglio verso il pezzetto di salsiccia. Dopo averlo mangiato, torna di corsa dal suo padrone.

Il livello di difficoltà aumenta per i cani di età superiore. Ace, il Golden Retriever di Marcus Michel, il responsabile del corso cinofilo del SAS, deve correre verso due figuranti che si trovano a 50 metri di distanza in direzioni opposte, uno dopo l'altro. Parte come un razzo, mancando il primo obiettivo. Dato che ci sono più persone in piedi, riesce poi a trovare quella giusta - con il cervelat - solo dopo una seconda ripartenza.

Ora è il turno di Momo. Il proprietario Matthias Schaller le fa indossare la pettorina: «Così sa che facciamo sul serio», dice. Momo fa lo stesso lavoro dalla linea di fondo, ma ora a oltre 100 metri di distanza. Schaller le indica la direzione giusta con il braccio. Senza esitare lei inizia a correre e prende la salsiccia dalla persona «dispersa». «Se il lavoro dalla linea di fondo a 100, 150 metri è acquisito, è fatta!», afferma Peter Michel. Il livello di difficoltà ora aumenta ulteriormente. Nell'esercizio successivo, il senior Helki non deve prendere una salsiccia dal figurante, bensì il Bringsel (vedi foto, pag. 7). Il cane trova la persona, prende in bocca il Bringsel, torna dal padrone Stefan Mumenthaler e lo conduce nel luogo in cui ha trovato l'oggetto. Il senior Helki riesce a superare la prova con bravura. Compito acquisito a pieni voti.

Finalmente Zuma può dimostrare le sue capacità. Il cane di

Quasi come per un intervento reale

Michael Nydegger, il responsabile settore specialistico cinofilo del SAS, deve trovare una persona posizionata fuori dal suo campo visivo e che, come nel caso di veri «dispersi», non ha il Bringsel con sé. Il Bringsel penzola dal collare di Zuma. Nydegger le ordina di partire. Zuma corre verso una piccola forcella, si ferma e alza il naso in aria. Dopo qualche secondo, riconosce la traccia olfattiva e corre su per il pendio a destra. Ecco quello che stava cercando. Zuma prende in bocca il Bringsel e torna da Nydegger. Questo riconosce che ha fatto un ritrovamento e si lascia guidare da lei verso il figurante. Questo esercizio è molto simile a quello che avviene in caso di intervento reale. Alla squadra cinofila viene assegnato un settore di terreno (revier). Il conducente invia il suo cane alla ricerca più volte finché non è stata perlustrata l'intera area. Si tratta di una sfida per il cane sotto diversi aspetti. Correre, soprattutto su terreni scoscesi e impervi, è molto faticoso. Inoltre ha bisogno di un alto livello di motivazione. Se torna dal conduttore cinque volte senza aver trovato nulla, deve essere pronto a partire una sesta volta. Per Peter Michel, questa è una delle principali differenze tra i requisiti di un cane da ricerca in valanga e quelli di un cane da ricerca in superficie: il campo di ricerca è di solito molto più ampio in una ricerca in superficie rispetto al cono della valanga. Una seconda differenza: su una valanga il cane cerca «a naso basso», su una ricerca in su-

Cancellazione della funzione specialistica di coordinatore dell'intervento

Fino alla primavera di quest'anno, i settori specialistici unità cinofile GS e canyoning conoscevano la funzione di coordinatori dell'intervento. La Centrale operativa elicotteri (HEZ) della Rega non si rivolgeva direttamente agli specialisti di questi settori, ma appunto ai coordinatori dell'intervento. Come spiega Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS. questa figura intermedia non è più necessaria con il nuovo sistema di dispiegamento. «L'HEZ può vedere dove si trovano gli specialisti in qualsiasi momento con i dati della posizione.» Può selezionare gli specialisti in grado di raggiungere il luogo dell'intervento più rapidamente. «La direzione ha quindi deciso, insieme all'HEZ, di abolire definitivamente la funzione specialistica di coordinatore dell'intervento.» Si è inoltre deciso che l'HEZ dispiegherà sempre almeno due squadre cinofile sia in inverno che in estate. Se sulla piazza incidente fosse necessario un maggiore numero di squadre, l'HEZ ne dispiegherà altre su indicazione dello specialista o del capo piazza incidente (CPI).

perficie «a naso alto». Tuttavia, i cani sono perfettamente in grado di fare entrambe le cose. E c'è di più: le abilità allenate in una disciplina possono essere utilizzate con successo anche nell'altra. L'agilità dei cani da ricerca in superficie, ad esempio, è utile anche sulle valanghe. Delle 100 squadre cinofile attualmente attive, più della metà può essere impiegata sia in estate che in inverno.

Il programma di formazione

I requisiti per l'ammissione al programma di formazione di base sono gli stessi sia per le squadre di ricerca in valanga che per quelle di ricerca in superficie. I conducenti dei cani devono essere membri attivi di una stazione di soccorso e disporre almeno del grado di Soccorritore II. I cani devono avere un'età compresa tra uno e quattro anni e non devono avere un comportamento aggressivo nei confronti di altri cani o di persone. Devono inoltre avere una certa esperienza precedente. Ad esempio, devono seguire con entusiasmo i loro conducenti con o senza guinzaglio e sedersi non appena questi si fermano. Anche l'esercizio che i cani facevano all'inizio fa parte del repertorio richiesto: restare a terra in un punto senza abbaiare fino al ritorno del conducente. Questo e altri requisiti di base vengono verificati nel test di ammissione. Secondo Marcus Michel, la percentuale di successo negli ultimi test si è attestata tra il 70 e l'80%. Chi non riesce al primo tentativo, può riprovare due volte.

Le squadre che superano il test hanno due anni per completare i moduli di formazione. Solo l'umano ne completa due: il corso di e-learning «SAS+Rega» e il modulo base di tre gior-

ni «estate» (cfr. articolo a pag. 10). Il fulcro della formazione consiste in due corsi di base di cinque giorni, che si svolgono entrambi sul Bernina. Nel primo si apprende la tecnica d'intervento, nel secondo questa viene consolidata. In entrambi i corsi, il lavoro delle squadre viene valutato continuamente e in un'esercitazione finale. Solo chi supera il corso base 1 è ammesso al corso base 2, e solo chi li supera entrambi è ammesso al test d'intervento finale. Le squadre devono cercare diversi oggetti in settore di terreno e su due fasce di ricerca a sinistra e a destra di un sentiero.

Significativo, interessante e impegnativo

Il programma di formazione dimostra da solo che l'iter di conducenti di cani comporta un notevole impegno. E il programma di formazione di base non è affatto sufficiente: è necessario svolgere almeno quattro esercitazioni all'anno con il gruppo cinofilo regionale e un modulo di perfezionamento avanzato di cinque giorni ogni due anni. E questo è solo ciò che appare a prima vista: perché il lavoro non si ferma dopo l'esercitazione o il corso. Un cane è presente sette giorni su sette e deve essere nutrito, addestrato e tenuto occupato ogni giorno.

«Ho sempre voluto un cane», dice Stefan Mumenthaler, afferma riferendosi alle ragioni del suo impegno. Da quando ha avuto il primo contatto con i cani da soccorso come figurante OG (organizzazione giovanile del CAS), si è reso conto di voler fare più di semplici passeggiate con il suo cane. «Volevo fare qualcosa di importante con il mio cane», dice. Nonostante l'impegno richiesto, non si è mai pentito di aver intrapreso il lavoro di soccorso con Helki. «In parte anche perché la formazione era molto interessante per me.»

Matthias Schaller si è avvicinato al soccorso con le unità cinofile in modo simile a Mumenthaler. Il suo primo cane Camelot
è andato in pensione e ora sta addestrando il suo successore,
Momo. Poiché nella vita professionale opera come ranger sulla Lombachalp, di solito può portarla con sé al lavoro. Nel tempo restante, è la sua compagna ad occuparsi dei cani. I due
Border Collie entrano spesso in contatto con un altro tipo di
bestiame: le capre della compagna di Schaller. «Camelot sta
seguendo una riqualifica», aggiunge Schaller con un sorriso:
«Diventerà un cane pastore per capre durante la vecchiaia.»

Nuove leve garantite

Nonostante i requisiti elevati, nel complesso le nuove leve sono sufficienti, afferma il responsabile del settore cinofilo Michael Nydegger. La sfida consiste nel mantenere il più possibile costante il numero di squadre operative nelle singole regioni. Problemi di salute – sia delle persone che degli animali – e cambiamenti della situazione professionale e privata





In alto: con il Bringsel in bocca, il cane da ricerca in superficie indica al padrone di aver trovato ciò che cercava e lo conduce dal paziente. In basso: quando i cani da soccorso indossano le pettorine, sanno che la ricerca sta per iniziare.

possono rapidamente e in modo imprevisto condurre a dei vuoti operativi. E poiché non è possibile inviare nuove squadre da un giorno all'altro, può accadere che singole aree siano temporaneamente sotto organico. «Non è una situazione semplice da gestire. In generale, però, l'interesse per il soccorso cinofilo è grande.»

Rapporto annuale 2023

Attività di soccorso di successo e maggiore efficienza

L'anno scorso, il SAS ha prestato soccorso più spesso, con maggiore velocità e con meno risorse di personale. È attivo in misura crescente nelle regioni di montagna come partner nell'assistenza medico-sanitaria di base alla popolazione.

Nel 2023, le forze di soccorso del SAS hanno svolto 1475 interventi: con un aumento pari al 15% rispetto all'anno precedente, hanno prestato aiuto a 1695 persone, un numero significativamente superiore rispetto al 2022. L'onere medio degli interventi per contro è diminuito; questo è spiegabile per il prolungarsi di periodi con condizioni meteo ideali per il soccorso aereo e un aumento degli interventi dei first responder, di norma con una durata piuttosto breve e senza un grande impiego di personale. Solo nei Grigioni, il cantone con il più grande dispositivo di first responder, ci sono stati 240 interventi di questo tipo. Si tratta di oltre un centinaio in più rispetto all'anno precedente. È probabile che nel 2024 essi aumenteranno ulteriormente, dato che gli ultimi gruppi sono attivi solo dal gennaio di quest'anno. Attualmente nei Grigioni si contano 83 gruppi con circa 450 first responder. Il numero di interventi di first responder è aumentato anche nelle regioni di Schwarzsee, Appenzello Interno, Lauterbrunnen e Braunwald. Nel 2023, sono stati avviati i lavori preparatori per i progetti first responder con altre regioni e autorità cantonali.

Complessivamente, l'anno scorso sono entrati a far parte del SAS 216 tra nuovi soccorritori alpini, speleologici e soccorritori in acqua come pure first responder. Il SAS conta ora 3333 soccorritori.

Ampliamento della formazione digitale

Con la piattaforma di apprendimento digitale «Easy Learn» e un tool di gestione dei corsi, la crescente «forza d'intervento del SAS» beneficerà di un'offerta di formazione ottimizzata dal punto di vista metodico e amministrativo. «Easy Learn» è anche adatto alla preparazione dei corsi in modalità autodidatta. È dunque possibile standardizzare le conoscenze pregresse dei partecipanti, rendendo più efficiente lo svolgimento dei corsi.

I corsi di formazione nel settore medico-sanitario per i first responder sono stati molto apprezzati. Spesso i corsi vengono svolti da un servizio di autoambulanze o da un ospedale regionale, con il supporto delle associazioni dei samaritani. I contatti che vengono a crearsi durante i corsi costituiscono un vantaggio durante gli interventi.

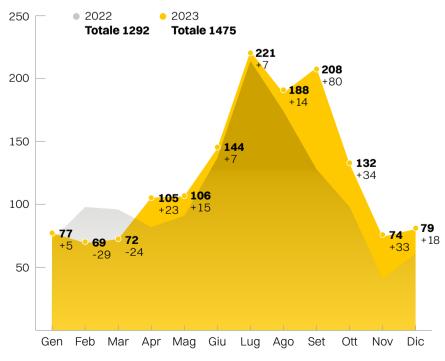
I nuovi formati dei corsi destinati ai capi intervento piazza incidente (CPI) nelle tre lingue nazionali continuano a suscitare grande interesse. Si tratta di un riscontro positivo poiché ai CPI compete la principale responsabilità delle decisioni durante gli interventi via terra.

Possibilità di comunicazione ampliate

L'applicazione di dispiegamento e di condotta degli interventi Alpine Rescue Mission Control (ARMC) rimane uno strumento centrale. Nel 2023, essa è stata ulteriormente sviluppata. I soccorritori hanno ora accesso all'app Threema, un servizio di messaggistica che può essere utilizzato per comunicare nel rispetto delle disposizioni sulla protezione dei dati. Entro fine anno, oltre 1500 soccorritori si erano già registrati in Threema.

In diversi cantoni, l'accesso alle reti e ai dispositivi Polycom è stato reso possibile o migliorato. Il SAS dipenderebbe da questi per la sua comunicazione in caso di catastrofe.

Nell'area extranet protetta da login, il SAS ha creato una piattaforma di pubblicazione completa che può essere utilizzata dalle associazioni regionali. Le soccorritrici e i soccorritori possono reperire su Extranet documenti sui



Numero di interventi al mese: il SAS ha svolto numerosi interventi nei periodi di bel tempo a fine estate.

programmi di formazione, istruzioni sulle attività d'intervento e comunicazioni interne.

L'anno scorso, l'attenzione da parte dei media dedicata al soccorso alpino è stata assolutamente positiva. Le esercitazioni con i cani da valanga hanno suscitato un vivo interesse mediatico. Il coordinamento del lavoro mediatico con il servizio stampa della Rega ha dimostrato tutta la sua validità.

Sostegno ai soccorritori

Il settore medico del SAS (MARS) ha creato un gruppo di progetto che si occupa del sostegno ai soccorritori dopo interventi stressanti sotto il profilo psicologico. L'obiettivo per il 2024 è stabilire punti di contatto per i soccorritori. A tal fine, ci concentra sul reclutamento e sulla formazione di interlocutori idonei.

Il SAS e il CAS stanno esaminando le possibilità di migliorare l'assistenza medica nelle capanne del CAS. A tal fine, la scorsa estate sono stati rilevati tutti gli eventi di natura medica in tre capanne del CAS. Le capanne sono state dotate di materiale specifico per i primi soccorsi e di un defibrillatore (DAE), e i custodi delle capanne sono stati formati nei primi soccorsi.

2000 Persone coinvolte Interventi di soccorso 1695 1546 1475 1500 1319 1294 1292 1071 1055 999 1000 822 500 2019 2020 2021 2022 2023 2019 2020 2021 2022 2023

Interventi di soccorso e persone coinvolte: nel 2023, i soccorritori hanno effettuato 1475 interventi prestando soccorso a 1695 persone.

Il SAS fornisce assistenza agli impianti di risalita per le evacuazioni e il recupero di passeggeri in caso di interruzioni di servizio o incidenti. Nel 2023, ha rinnovato o stipulato contratti con sei ulteriori impianti a fune. Questa collaborazione rafforza la posizione delle stazioni di soccorso e fornisce agli impianti di risalita personale esterno qualificato per le situazioni di emergenza.

Avvicendamenti personali

Nel giugno 2023, il Comitato centrale del CAS ha eletto in qualità di nuovo membro del Consiglio di fondazione del SAS. Walter Maffioletti di Airolo che è subentrato a Daniel Marbacher. Ralph Näf ha assunto la direzione dell'Ufficio CISA quale successore di Lise Forster. Michael Nydegger ha rilevato la conduzione specialistica del settore cinofilo e il suo sostituto Marcus Michel la funzione di responsabile dei corsi cinofili. Essi sono subentrati a Marcel Meier, che ha plasmato il settore cinofilo del SAS per molti anni. In seno all'associazione regionale Secours Alpin Romand SARO, Claude Gavillet di Montreux è succeduto a Christian Reber nella funzione di presidente. In cinque stazioni, nuovi capi soccorso hanno assunto le rispettive funzioni.

Finanze

Più soccorritori, più formazione, più interventi e più progetti IT: questi fattori influiscono in modo decisivo sulle spese del SAS. In termini di entrate, è significativo che singoli cantoni non seguano la raccomandazione della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia di sostenere il SAS con 4 centesimi per abitante. I moderni strumenti tecnici consentono di dispiegare i soccorritori con maggiore rapidità, reperire i pazienti sempre più velocemente e di abbreviare la durata degli interventi. Le conseguenze di queste evoluzioni è l'aumento dei costi fissi per la prontezza operativa, dovuti tra l'altro alle moderne attrezzature tecniche e all'infrastruttura digitale, e al contempo, la diminuzione delle entrate per gli interventi a seguito dell'incremento dell'efficienza. I prossimi anni

Con entrate totali pari a CHF 6,1 milioni è risultata una perdita di circa CHF 200000.-. La perdita è coperta dal capitale della fondazione che funge da riserva atta a garantire la prontezza operativa e le attività d'intervento. L'ammontare del capitale della fondazione è gestito e stabilito dai contributi d'esercizio erogati dai fondatori CAS e Rega.

mostreranno se il fabbisogno finanzia-

rio per i costi di mantenimento dovrà

essere garantito sempre più mediante

le convenzioni sulle prestazioni.

Ringraziamenti

La Direzione rivolge i suoi più sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori, i fondatori Rega e CAS, le organizzazioni partner e le singole persone per il grande impegno profuso lo scorso anno. Desideriamo sottolineare, in particolare, gli sforzi incessanti volti a prevenire gli incidenti come pure l'accurata gestione delle risorse tecniche e materiali.

Andres Bardill, Theo Maurer, Roger Würsch

Rapporto annuale dettagliato: www.soccorsoalpino.ch

Formazione

«I partecipanti arrivano ai corsi ben preparati»

Dall'anno scorso, i corsi di formazione di base invernali ed estivi per gli specialisti sono organizzati con modalità diverse. La teoria viene completata online mentre la parte pratica si svolge in un unico corso di tre giorni. Il responsabile del corso Andrea Dotta ci presenta le esperienze con il nuovo modello di formazione.



Modulo di base invernale ad Airolo di febbraio: la formazione con il responsabile del corso Andrea Dotta (a destra) si svolge sul terreno.

In precedenza, le formazioni di base in inverno e in estate erano suddivise in corsi di uno o due giorni che si svolgevano in varie sedi. Questo richiedeva una pianificazione impegnativa e numerose trasferte per i partecipanti. Dall'anno scorso tutto questo appartiene al passato. I soccorritori possono completare le parti teoriche su Rega, SAS, comunicazione, navigazione e medicina (modulo di base «SAS + Rega») online su «Easy Learn». Il tempo e la velocità con cui si avanza nel completamento dei contenuti sono a discrezione dei singoli partecipanti. Tuttavia, è necessario aver completato la teoria prima di poter passare alla pratica.

Scenari realistici

Sia il corso invernale che quello estivo hanno una durata di tre giorni e presentano una struttura simile. Il primo giorno si affrontano le basi in ambito tecnico e medico, il secondo giorno si svolgono una o più esercitazioni d'intervento e il terzo giorno i partecipanti devono effettuare l'uscita di sci escursionismo o l'escursione alpina. «Il secondo giorno de-

vono svolgere un intervento di soccorso dall'inizio alla fine», spiega Dotta. In passato non si procedeva cosi, tuttavia è importante che i futuri soccorritori e soccorritrici specialisti adottino il nuovo sistema. «Si tratta di soccorritori professionali o conducenti di cani, ma rimane il fatto che pianificare, condurre e portare a termine un intervento di soccorso in modo autonomo dall'inizio alla fine non è affatto scontato per molte persone.» Per esercitarsi in uno scenario il più possibile realistico, ci si basa su interventi realmente accaduti nella regione in cui si svolge il corso.

Gli specialisti del settore medico devono completare sia il corso di formazione estivo che quello invernale. In termini di contenuti, è consigliabile iniziare con il corso invernale, spiega Dotta. «Il corso estivo è infatti basato sui contenuti di quello invernale.» In inverno ci si concentra sulle valanghe e sul freddo, mentre in estate i partecipanti imparano, ad esempio, come immobilizzare un braccio o una gamba.

Per gli altri specialisti, non si pone la questione relativa all'ordine di svolgimento dei corsi. I conducenti di cani da ricerca



«Il secondo giorno del corso, i partecipanti svolgono un'operazione di soccorso sul terreno dall'inizio alla fine.»

Andrea Dotta

in superficie frequentano solo il corso estivo, mentre i loro colleghi con i cani da ricerca in valanga frequentano solo il corso invernale. Anche gli SSE svolgono solo le tre giornate del corso invernale. «Devono sapere come muoversi su una valanga e devono padroneggiare le misure di assistenza medica», spiega Dotta. Potrebbero fare a meno del corso estivo dato che dispongono di un livello tecnico superiore. Il contenuto tecnico del corso estivo non è adatto neppure per i soccorritori canyoning: a loro non occorre la formazione invernale perché il loro intervento è richiesto raramente nella stagione fredda e mai sulle valanghe. Completano il loro corso base direttamente con l'istruttore di canyoning.

I punti salienti

I corsi di base vengono offerti due volte in inverno e due volte in estate. Per stabilire chi supera i corsi, i responsabili valutano diversi fattori, spiega Dotta. Tra questi, l'autonomia e le capacità tecniche. «Anche il modo in cui ci si muove in montagna è molto importante.» Un altro criterio importante è la condizione fisica. «I soccorritori devono essere in grado di trasportare un paziente anche dopo una salita di 1000 metri.»

L'esperienza dimostra che la tecnica non è quasi mai un problema, dice Dotta. Spesso sono le abilità e la forma fisica in montagna a costituire un ostacolo. Se qualcuno non è abbastanza in forma, gli vengono concessi almeno sei mesi di tempo e poi deve completare un modulo fisico aggiuntivo. Se, invece, sussiste un problema a livello di abilità sugli sci o in caso di particolari insicurezze, è necessario ripetere l'intero modulo.

Una decisione negativa solitamente viene accettata bene, aggiunge Dotta. «Di solito le persone si rendono conto da sole di non essere al livello necessario in termini di forma fisica o sugli sci. Tutti hanno superato il corso invernale di Airolo. Credo si sia sparsa la voce che i criteri di valutazione applicati sono severi. Ecco perché i partecipanti arrivano ai corsi ben preparati.»

Risultati positivi

In generale, Dotta giudica positivamente l'esperienza fatta con i nuovi corsi di formazione di base. «Poter seguire i partecipanti in blocchi da tre giorni è più efficiente», continua. Ha anche ricevuto un feedback molto positivo dai partecipanti al corso. Anche la nuova esercitazione d'intervento del secondo giorno è stata accolta molto bene.

Regolamento per la formazione rielaborato

Dal primo marzo di quest'anno è in vigore la versione aggiornata delle «Istruzioni formazione SAS». Vi è l'aggiunta del nuovo capitolo sulla formazione per i responsabili del materiale e le disposizioni sul congedo maternità.

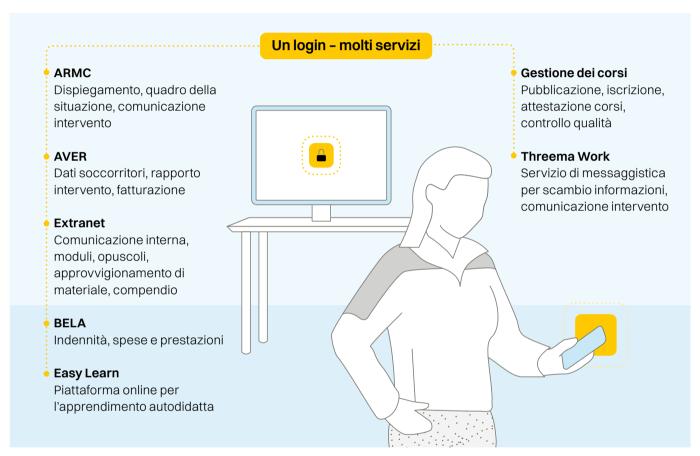
In passato, la formazione dei responsabili del materiale non era mai stata regolamentata nelle istruzioni. A livello di contenuti non sono da segnalare cambiamenti significativi dopo la modifica. La novità risiede semmai nel fatto che a questo compito è stato attribuito lo stato di funzione specialistica. Questa funzione ora viene assegnata ai responsabili del materiale dal Centro operativo del SAS e non più dal capo soccorso come in precedenza. La condizione necessaria è aver completato il corso di base. Ogni tre anni, i responsabili del materiale possono partecipare a un corso di perfezionamento di un giorno. Si tratta di una partecipazione su base facoltativa, in quanto alcuni responsabili del materiale lavorano già nel campo della sicurezza sul lavoro e quindi sono aggiornati sulle ultime conoscenze specialistiche. La decisione sulla necessità o meno della partecipazione compete al capo soccorso. Il secondo cambiamento di rilievo nelle istruzioni è che le soccorritrici specialiste sono esentate da tutti gli obblighi di perfezionamento per i sei mesi successivi alla nascita di un figlio. Esse mantengono comunque la capacità operativa. Sono state inoltre apportate piccole aggiunte e modifiche redazionali. La versione aggiornata del regolamento è disponibile su Extranet.

Un'altra novità nell'ambito della formazione è che, da fine marzo 2024, tutti i soccorritori e tutte le soccorritrici del SAS possono accedere alla piattaforma di e-learning «Easy Learn».

Digitalizzazione

L'infrastruttura informatica del SAS è in continua evoluzione

L'integrazione del servizio di messaggistica Threema è una delle principali evoluzioni dell'ecosistema digitale del SAS negli ultimi anni. Si sta lavorando costantemente ad altri elementi del sistema.



Ecosistema digitale del Soccorso Alpino Svizzero.

A fine 2023, i soccorritori sono stati invitati a installare l'applicazione Threema sui loro cellulari. «Il servizio di messaggistica è molto apprezzato», afferma Oliver Berger che riveste il ruolo di SAR ICT Business Manager. A suo modo di vedere il suo successo è spiegabile per il fatto che le modalità di impiego di Threema vanno ben oltre la semplice comunicazione d'intervento. Questo sistema è impiegabile anche a livello di stazioni per condividere comodamente le informazioni e per scambiarsi messaggi in privato. «Gli utenti finali apprezzano questi vantaggi.» Ecco perché

non è stato difficile introdurre il servizio di messaggistica nell'organizzazione», spiega Berger.

L'integrazione del servizio di messaggistica nell'infrastruttura informatica del SAS non è stata «un grosso problema» sotto il profilo tecnico, afferma Berger. «Un software standard professionale come Threema è progettato per essere integrato in un sistema esistente.» Di conseguenza, l'ultimo importante sviluppo dell'ecosistema digitale del SAS si è svolto senza inconvenienti di sorta.

«Scelta azzeccata»

Le altre parti del sistema (cfr. illustrazione) vengono costantemente perfezionate e sviluppate, afferma Berger. Ad esempio, il certificato e il conteggio dello stipendio sono stati recentemente digitalizzati e sono stati apportati alcuni miglioramenti nella gestione dei corsi. Altre modifiche sono passate praticamente inosservante da parte degli utenti. Si lavora costantemente ad esempio alla questione della sicurezza tecnica, vi sono sempre nuovi sviluppi nell'ambito della protezione e della sicurezza dei dati.

Berger viene a conoscenza solo in modo indiretto di quanto il sistema sia compreso o meno dai soccorritori. Il software aziendale utilizzato dal SAS non monitora gli utenti e non raccoglie dati inutili sul loro comportamento. Berger dunque vede solo il numero di accessi e i documenti elaborati. «Ecco perché non dispondo di informazioni tecniche in merito all'effettiva accettazione degli strumenti.» Il SAR ICT Business Manager riceve comunque dei riscontri regolari. «Intratteniamo un dialogo con i responsabili dei servizi ICT regionali ogni quindici giorni. Sono loro a fornirci un feedback se qualcosa non viene compreso. Ho l'impressione che si tratti di una scelta azzeccata per molte persone.» Berger attribuisce questo risultato al fatto che le applicazioni sono

state progettate per essere il più possibile autoesplicative. Inoltre, gli strumenti digitali sono stati implementati e integrati con un ritmo agevole per gli utenti.

Una fonte preziosa di consigli e suggerimenti

Nel caso in cui gli utenti si trovino in difficoltà, hanno a disposizione un'ampia gamma di informazioni. Nell'Extranet del SAS, alla voce «Supporto IT», ad esempio, sono consultabili le risposte alle domande più frequenti, come pure istruzioni, consigli e suggerimenti per tutti gli strumenti digitali del SAS. In tal modo, è possibile risolvere agevolmente i piccoli problemi che riguardano l'app ARMC, Threema, il sistema di gestione degli indirizzi e dei rapporti sugli interventi AVER o la registrazione delle spese in BELA.

Inoltre, è sempre una buona idea rispettare alcune regole generali. Tra queste, un classico: molto spesso basta riavviare lo smartphone per risolvere molti inconvenienti. Un altro consiglio utile: tenere sempre aggiornato il sistema operativo del cellulare in quanto le app SAS si basano sulle ultime versioni di iOS e Android. Lo stesso vale per l'app ARMC: i soccorritori dovrebbero controllare regolarmente se sono disponibili aggiornamenti e, in tal caso, provvedere ad installarli.

Infine, vi è ancora qualcosa che le escursioniste e gli escursionisti sanno molto bene nel tempo libero: occorre prestare aiuto ai compagni. Questo principio ha dimostrato la sua validità anche nel mondo digitale, i colleghi sono una valida fonte di consigli e sono ben disposti ad aiutare.

Comunicazione d'intervento

Il pager ha fatto il suo tempo

Dal 26 marzo, i dispiegamenti tramite pager appartengono al passato. Threema funge ora da sistema di backup per il dispiegamento con l'app ARMC.

Il 22 marzo tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori del SAS hanno ricevuto un messaggio via Threema. Il messaggio li informava che il pager sarebbe stato messo fuori servizio: «Dal 28 marzo 2024, il dispiegamento inviato in parallelo tramite il pager non viene più effettuato», spiega Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS. Threema funge quindi da sistema di backup al posto del pager. Gli specialisti e i capi intervento ora ricevono le informazioni sul dispiegamento, oltre che tramite l'app ARMC, anche con questo servizio di messaggistica sui loro cellulari. Questo per l'evenienza in cui si vi siano problemi tecnici nella normale catena di dispiegamento. Prima della sua introduzione, il nuovo sistema è stato testato e ottimizzato per tre mesi.

Dispiegamento e informazioni

Su Threema vi sono due tipi di messaggi di dispiegamento: da un lato, il messaggio di dispiegamento vero e proprio destinato agli specialisti richiesti (ad esempio, un gruppo SSE), e dall'altro, un messaggio informativo per i capi intervento della zona interessata. «In questo modo, i capi intervento sanno che gli specialisti stanno effettuando un intervento nella zona della loro stazione di soccorso», indica Theo Maurer spiegando lo scopo del messaggio informativo. Il vantaggio, ad esempio, è il fatto che i capi intervento possono sapere in anticipo quando un intervento di specialisti

si trasforma in un intervento via terra della stazione.

Il messaggio breve in Threema indica chi viene dispiegato, dove

sono richiesti i soccorritori e la tipologia dell'evento (valanga, operazione di ricerca, incidente in montagna, ecc.). A differenza dell'app ARMC, Threema non può mostrare l'immagine del luogo con i dati di posizione. «Per questa ragione, non è paragonabile ad ARMC e non può so-

erra ma ove tipologia dell'ecerca, incidente in montaARMC, Threema non può

Smaltimento corretto

stituirlo», sottolinea Maurer.

Questa novità nella comunicazione d'intervento rende superflui i pager. Inoltre, questi non sono più utilizzabili nemmeno per altri scopi. I pager del SAS sono stati programmati per il loro scopo specifico e sono bloccati con un codice. Non è quindi possibile riutilizzarli. Nonostante la loro utilità in passato per l'organizzazione del soccorso alpino svizzero, ora questi dispositivi non sono altro che rifiuti elettronici e vanno trattati di conseguenza. Per questa ragione, il SAS raccomanda ai capi soccorso di ritirare i pager della propria stazione e di provvedere al loro corretto smaltimento. Gli apparecchi elettrici non più utilizzati possono essere consegnati ai centri di smaltimento comunali o regionali. In alternativa, possono essere inviati al SAS.

Servizio stampa della Rega

Operativi 24 ore su 24

Le e i portavoce della Rega offrono al pubblico una panoramica sul soccorso aereo, informano giorno per giorno i giornalisti e garantiscono una comunicazione coordinata verso l'esterno. La collaborazione esistente con il SAS è stretta e coordinata.

Un elicottero Rega in volo non passa inosservato: cosa sarà accaduto? La Guardia aerea svizzera di soccorso attira molte attenzioni su di sé e la sua presenza mediatica è altrettanto marcata. Tutti si augurano di non dover mai ricorrere all'intervento della Rega in prima persona eppure, con i loro contributi, ben 3,6 milioni di sostenitori finanziano la Rega nei suoi compiti. Per questa ragione, è importante che la Rega informi regolarmente la popolazione svizzera sulle sue attività. Questo è uno dei compiti del Servizio stampa della Rega. «Consentiamo al pubblico di scoprire da vicino le nostre attività e la quotidianità nella nostra organizzazione di salvataggio offrendo uno sguardo dietro le quinte», spiega Adrian Schindler, responsabile dell'informazione e dei media presso la Rega. «In tal modo, mostriamo ai nostri sostenitori l'importanza del loro contributo e quante persone bisognose di aiuto possiamo assistere grazie a loro.»

Per garantire la comunicazione verso l'esterno, il team utilizza e gestisce propri canali di comunicazione, come la rivista della Rega «1414», il rapporto annuale, una newsletter e i social media. D'altra parte, anche il lavoro stampa tradizionale è importante: i media hanno un effetto moltiplicatore per il reportage sulla Rega. Il Servizio stampa è la porta d'accesso per tutte le richieste dei giornalisti internazionali e nazionali: risponde alle domande inerenti al numero di interventi, l'elicottero e il jet, il salvataggio aereo e in ambito medico, inoltre informa sugli interventi in corso o coordina le richieste di presenziare alle esercitazioni. Cinque portavoce



Sempre aggiornati: il Servizio stampa informa il pubblico sull'attività della Rega.

per i media presso il Rega-Center si suddividono il compito di gestire le richieste dei media, mentre un ulteriore collega fornisce supporto al team in Ticino. Insieme, garantiscono la comunicazione in tutte le lingue nazionali.

Collaborazione con i soccorritori alpini

Il Servizio stampa non agisce però solo «su richiesta», ma anche in modo proattivo: ad esempio, i giornalisti vengono regolarmente invitati ad assistere alle esercitazioni. Anche il SAS è «coinvolto» in queste attività: eventi congiunti come le esercitazioni in valanga o di soccorso aereo, le formazioni con verricello e l'evacuazione da impianti a fune con gli specialisti elicottero (SSE) o, ancora, le unità cinofile da valanga suscitano grande interesse e sono una buona occasione per offrire una visione realistica e pianificata degli interventi senza l'effettiva presenza di pazienti. Adrian Schindler afferma che la collaborazione con i soccorritori del SAS in queste esercitazioni si svolge sempre nel migliore dei modi ed è molto arricchente e i soccorritori alpini sono costruttivi. Inoltre: «Rimango sempre molto colpito dalle loro conoscenze specialistiche e dal loro grande impegno.» Essendo finanziato in larga misura dalla Rega e quindi anche dai suoi sostenitori, il SAS è un altro buon esempio di come vengono devoluti i contributi dei sostenitori.

«Una comunicazione d'intervento coordinata è imprescindibile»

In caso di interventi con un elevato interesse mediatico, il Servizio stampa informa il più rapidamente possibile e garantisce una comunicazione professionale e coordinata con i giornalisti. Il portavoce responsabile si mantiene in stretto contatto con la Centrale operativa elicotteri (HEZ) e predispone le informazioni. Grazie alla sua costante disponibilità e al collegamento diretto con l'HEZ, il Servizio stampa è anche l'ufficio di coordinamento per i giornalisti in caso di interventi del SAS a terra. Esso funge anche da punto di riferimento per il capo piazza incidente (CPI) per tutte le questioni e le domande relative ai media. Se necessario, il Servizio stampa si coordina anche con la Polizia cantonale competente. Di norma, la collaborazione tra il SAS e la Rega nelle questioni legate alla comunicazione è stretta e coordinata dato



«Fungiamo anche da punto d'informazione per gli interventi del SAS in corso per gli operatori dei media e coordiniamo la comunicazione verso l'esterno.»

Adrian Schindler, responsabile Informazione e media, Rega

che i soccorritori del SAS vengono dispiegati per l'intervento tramite l'HEZ e anche perché, in quanto fondato dalla Rega, il SAS è parte integrante del suo regolamento per i sostenitori.

La comunicazione sulle attività di soccorso è impegnativa e richiede un approccio prudente, continua Schindler. «Per quanto concerne l'aviazione e in ambito medico operiamo in un settore strettamente regolamentato, a ciò si aggiungono le disposizioni a tutela dei pazienti e delle persone bisognose di aiuto. Dobbiamo quindi soppesare

attentamente ogni parola.» Se il processo di comunicazione è coordinato. i soccorritori possono concentrarsi sulle operazioni di soccorso, mentre il Servizio stampa si occupa di garantire una comunicazione professionale verso l'esterno.

Diversi compiti di comunicazione

Il rapporto con i giornalisti è solo una piccola parte del lavoro dei portavoce per i media. Il team «Informazione e media», composto da otto persone, svolge numerosi altri compiti volti

all'informazione del pubblico sulle attività della Rega. Ad esempio, è responsabile dell'allestimento e della gestione di materiale fotografico e video. oltre ad essere il servizio di riferimento: le immagini e i video che riguardano la Rega possono essere pubblicati solo previa consultazione del Servizio stampa della Rega. Esso si occupa inoltre della redazione del rapporto annuale e della rivista «1414» per i sostenitori. Le sue competenze includono anche la comunicazione interna e la gestione dei canali digitali: sono responsabili del sito web della Rega e elaborano continuamente contenuti per i vari canali dei social media. Da un lato, rispondono al bisogno di informazioni sulla Rega e, dall'altro, ricordano che la Rega può fornire aiuto solo grazie ai suoi sostenitori e che ogni singolo contributo è importante.

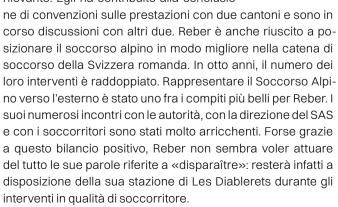
Avvicendamenti personali

Nuovi visi e partenze illustri

Presidenza dell'Associazione regionale Soccorso Alpino Romandia

Christian Reber, uscente

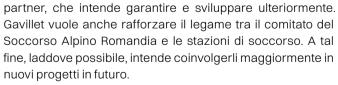
«Servir et disparaître» (servire e dileguarsi), risponde Christan Reber quando gli si chiede del suo ritiro. All'età di 67 anni e dopo 8 anni di presidenza, ha ritenuto fosse giunto il momento propizio per passare il testimone. Durante il mandato di Reber il denaro è stato un argomento rilevante. Egli ha contribuito alla conclusio-



Claude Gavillet, entrante

Claude Gavillet è entusiasta di poter contribuire al futuro sviluppo del Soccorso Alpino Romandia. Come il suo predecessore, il 43enne desidera impegnarsi per vedere maggiormente valorizzato il soccorso alpino da parte

delle autorità. Gli interessa in modo particolare l'interazione con le organizzazioni



Claude Gavillet è poliziotto e conduce un'unità d'intervento presso la Polizia cantonale vodese. Appassionato di alpinismo sin da giovanissimo, ha completato il servizio militare quale specialista di montagna presso il Centro di competenza servizio alpino dell'esercito di Andermatt. Nel 1999 è entrato a far parte della stazione di soccorso di Montreux e dal 2013 è capo soccorso. Dieci anni dopo, è stato eletto nel comitato del Soccorso Alpino Romandia, di cui è presidente dall'inizio del 2024.



E per concludere

Le valanghe di oggi, ieri e l'altro ieri

Una carta consultabile su whiterisk.ch mostra dove si sono verificate delle valanghe negli ultimi tre giorni. Questo strumento serve agli appassionati di sport invernali per pianificare le loro escursioni.

Da metà dicembre 2023, l'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SLF fornisce informazioni supplementari a scialpinisti, escursionisti con racchette da neve e freerider: una carta sul sito web dell'SLF e sull'app White Risk indica dove sono state osservate delle valanghe in Svizzera negli ultimi tre giorni. Sono indicate le regioni in cui l'attività valanghiva è elevata. È possibile impostare dei filtri per visualizzare ulteriori dettagli. Così si può scoprire quali valanghe sono state

innescate spontaneamente, da persone o da esplosioni. Sono inoltre effettuabili ricerche per tipo di valanga (neve scorrevole, neve a debole coesione, neve a lastroni) e umidità della valanga (asciutta o umida). La dimensione delle valanghe è indicata dal colore del punto che mostra il punto in cui la valanga si è abbattuta. Selezionando il punto in oggetto, appare anche l'esposizione della linea di distacco della valanga. Si può ingrandire la carta per visualizzare la posizione esatta della valanga. In funzione delle possibilità, viene indicato il punto di distacco o il punto più alto della linea di distacco della valanga. Tuttavia, come scrive l'SLF, questa informazione a volte non è disponibile. Vengono quindi utilizzate altre informazioni di localizzazione già a disposizione. Questo significa che a volte i punti delle valanghe possono trovarsi su terreni più pianeggianti.

Non verificato ma prezioso

La diversa qualità delle informazioni è spiegabile in base alla loro provenienza: da un lato, da osservatori formati dall'SLF e che riferiscono regolarmente

all'istituto, dall'altro da «normali» escursionisti. In qualità di «citizen scientists» essi sostengono l'attività di allerta valanghe. Le loro informazioni non vengono né verificate né corrette dall'SLF e possono quindi risultare imprecise. Sono comunque preziose, come spiega l'esperto di allerta valanghe Lukas Dürr dell'SLF. Con il loro aiuto è possibile valutare meglio il pericolo di valanghe. Perché: «Un segno inequivocabile del pericolo di valanghe è la presenza stessa delle valanghe.» Tuttavia, non è vero il contrario. Se in una regione non sono state osservate valanghe, ciò non significa che non ve ne siano state o che non possano verificarsi, avverte l'esperto: «Ci sono diverse ragioni per cui una valanga non viene inserita nella nostra banca dati.» Ad esempio, a causa della scarsa visibilità o per il fatto che nessun osservatore SLF o appassionato di sport invernali si trovasse in quella zona. Per questo motivo, le aree in cui le osservazioni di valanghe sono rare o assenti non vanno classificate come meno pericolose.

slf.ch > Valanghe > Incidenti e valanghe catastrofiche > Valanghe attuali



Valanga a lastroni, nel comprensorio sciistico di Parsenn.